**5.**

**Bruno Giordano** «*La mente, il spirto, l’anima, la vita che penetra tutto, è in tutto*

(1548-1600)  *e muove tutta la materia*»

La cosmologia aristotelica e quella copernicana sono agli antipodi ma hanno una urgenza comune: l’indicazione di un centro; la terra, il sole. Giordano Bruno sconvolge entrambe le visioni. Il concetto di infinito, che Aristotele utilizzava nella propria definizione del movimento, viene riferito al cosmo. Ma se l’universo è infinito il centro è ovunque; non può avere una collocazione fisica, diventa una coordinata di metodo per costruire visioni del mondo. È insieme punto di orientamento e di disorientamento, senza fine. Vanno così di pari passo, nell’opera di Bruno, la cosmologia sede vivente dell’infinito e un nuovo metodo di ricerca e di dimostrazione per confronto e prova.

1. **Il metodo**. «*La prima lezione che si da ad uno che vuole imparare di argumentare è di non cercare et dimandar secondo i propri principi, ma quelli che son concessi da l'avversario*». L'esistenza di un avversario, di cui essere a un tempo attento ascoltatore e libero dibattitore, è indispensabile: solo attraverso il confronto la conoscenza si accresce e non ripete schemi consueti, si sottrae alle autorità indiscusse, si sottopone a continua verifica, affina le capacità argomentative, conduce la mente ai princìpi che consentono di risolvere i problemi posti dall'avversario e di comporre il sapere in unità. Il continuo viaggiare di Bruno tra i più noti centri della produzione culturale, tra i diversi stati civili, tra le diverse fedi religiose, tra le molteplici suggestioni culturali del periodo umanistico (ermetismo, magia, astrologia, cabala, arte della memoria, neoplatonismo, aristotelismo) ha un obiettivo: dare vita, attraverso il confronto, a una filosofia nuova, libera e aperta, capace di attuare lo «*spaccio della bestia trionfante*» e liberare così l'uomo dai miti e dalle superstizioni (tra le quali annovera le religioni), dall'ignoranza e dall'«asineria».

2. **Il mondo**. Dio è infinito, così è l'universo, sua creazione e sede: uno e infinito. «*Il cosmo è unità infinita: non bisogna dunque cercare se estra il ciclo sia loco, vacuo o tempo; perché uno è il loco generale, uno il spacio immenso che chiamar possiamo liberamente vacuo, in cui sono innumerabili e infiniti globi, come vi è questo in cui vivemo e vegetamo noi. Cotal spacio lo diciamo infinito, perché non è raggione, convenienza, possibilità, senso o natura che debba finirlo; in esso sono infiniti mondi simili a questo, e non differenti in geno da questo*». Unità e infinità data dalla sua essenza: l’anima. «*Mi par che detrahano alla divina bontà et all'eccellenza di questo grande animale, e simulacro del primo principio, quelli che non vogliono intendere, né affirmare il mondo con gli suoi membri essere animato; come Dio avesse invidia alla sua imagine, come l'architetto non amasse l'opra sua singulare*…» L’*anima mundi* è la piena autonomia dell’universo.

3. **Il coraggio** del ridefinire. Nelle opere di Bruno convergono tradizioni antiche e recenti, richiamate non per dotta citazione, ma in quanto espressione dell'unità e della continuità della cultura. Convergenza possibile in quanto Bruno, contro i «delicati stomachi» dei teologi di Oxford, e degli scolastici medievali, ne riformula le teorie ridefinendo i termini metafisici tradizionali con il linguaggio delle cosmologie animistiche, magiche, neoplatoniche. Ricorre a termini quali forza, potenza, tensione, attualità, attività e a metafore tratte dal mondo della vita e della generazione; con essi annulla, o per lo meno attenua, molte distinzioni od opposizioni.. La materia, presentata anche come potenza attiva, si fonde con il concetto di forza, energia e atto; potenza e atto tendono dunque a coincidere. La materia in quanto animata ha in sé e emana dal suo seno le forme: anche materia e forma tendono così a identificarsi. Le opposizioni tra spirituale e materiale, intelletto e natura, anima e materia si trasformano in espressioni del dinamismo proprio dell'universo, uno e infinito.

4. **L’anima**. È prima di tutto *anima mundi*, in questa l’anima di ogni vivente trova vita e destino per una immortalità materiale tutta mondana; l’universo è “uno” e “infinito; esso “forma un sol corpo, un solo ordine, un solo universo”. «… *prendeno tanto spavento per la morte, e dissoluzione; come quelli a' quali è imminente la iattura de l'essere. Contra la qual pazzia crida ad alte voci la natura: assicurandoci che non gli corpi, né l'anima deve temer la morte, perché tanto la materia, quanto la forma sono principii constantissimi*». Cita Ovidio: «*Corpora sive rogus flamma, seu tabe vetustas /Abstulerit, mala posse pati non ulla putetis:/Morte carent animae, domibus habitantque receptae./ Omnia mutantur, nihil interit*.» (*De la causa principio et uno*)